

MiniWatt.it - Energia

INDIA

Il difficile approvvigionamento energetico

L'economia indiana cresce rapidamente e con essa il fabbisogno d'energia, ma le risorse energetiche sono molto limitate e così cresce anche la dipendenza dalle importazioni.



REUTERS

Centrale termoelettrica a Nagpur (India occidentale)

(15-06-2011) L'economia dell'India cresce rapidamente – ogni anno tra il 6 e l'8 per cento - e questo crea seri problemi per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico che ha acquistato un'alta priorità nella politica estera, perché il paese dipende, in misura crescente, dalle importazioni. Per questo motivo è stato creato anche uno speciale reparto "Energia" presso il Ministero degli Esteri. Se questa rapidità dello sviluppo economico dovesse continuare, nel 2030 il paese sarà al terzo, se non al secondo posto tra i grandi consumatori d'energia dopo la Cina e gli Stati Uniti.

Così come in Cina, anche in India la principale fonte energetica è il carbone, ma le riserve non sono così abbondanti come quelle cinesi. Si stima che i giacimenti indiani di carbone si esauriranno entro i prossimi 45 anni, di conseguenza aumenta la necessità di cercare delle alternative.

Il governo indiano ha pertanto lanciato un consistente programma per sviluppare lo sfruttamento dell'energia eolica, programma che, per grandezza, è oggi il quarto al mondo. Considerando l'enorme e crescente fabbisogno energetico e i miliardi che devono essere investiti nella relativa infrastruttura, le energie rinnovabili sono e rimarranno ancora per molto tempo solo una fonte marginale.

Il governo punta anche sull'energia nucleare. Le centrali, molto contestate in Germania e in Italia, al contrario, in India sono considerate "templi della scienza" e simbolo della potenza del paese.

Nelle aree rurali il combustibile principale è ancora lo sterco di animali e l'elettricità ancora non arriva dappertutto, tanto che l'elettrificazione di queste aree è una delle grandi sfide che attendono le autorità regionali. Il governo centrale di Nuova Delhi punta invece sul petrolio e sul gas naturale, ma queste materie prime devono essere importate. Si stima che nel 2030 l'India dovrà importare il 50 per cento del suo fabbisogno di queste materie prime. Una visione poco tranquillizzante per i governanti indiani.



REUTERS

Lavoratori in una miniera indiana di carbone

Vi sono però già dei progetti che prevedono la costruzione di oleodotti e gasdotti attraverso i paesi confinanti, ma questi progetti sono difficilmente realizzabili, nonostante che la loro realizzazione potrebbe rivelarsi vantaggiosa per tutta la regione. Il progetto di una "pipeline" tra India e Bangladesh è fermo da quando in questo stato è salito al potere il partito nazionalistico che teme una svendita del paese islamico all'India induista.



REUTERS

Miniera di carbone a cielo aperto nello Stato indiano di Chattisgarh

Buoni rapporti esistono invece con Afghanistan e Iran. I collegamenti con questi Stati dovrebbero però attraversare il Pakistan con il quale i rapporti sono piuttosto tesi perché i due Stati si contendono la regione del Kashmir, dove le due potenze hanno ammassato migliaia di soldati.

L'India è quindi costretta a cercare fornitori in altri paesi, indipendentemente dal regime politico e dalla distanza. Nonostante i rapporti tesi con i vicini islamici Pakistan e Bangladesh, quelli con l'Arabia Saudita, il principale fornitore di petrolio, sono buoni.



REUTERS/ Reliance Industries

Raffineria di petrolio in India

L'India mantiene pertanto stretti contatti con tutti quei paesi che possono essere potenziali fornitori di petrolio e di gas naturale quali Sudan, Nigeria, Angola, Ciad, Costa d'Avorio, Tobago, Siria, Trinidad, Venezuela e Brasile ai quali concede dei crediti finanziari.

Rendere sicura l'importazione di energia è uno dei principali obiettivi del governo indiano. Da quando la maggiore società petrolifera del paese, l'**Oil and Natural Gas Corporation (ONGC)** è stata battuta in diverse gare internazionali per l'acquisto di giacimenti

di petrolio e di gas naturale, l'India copia ora la politica cinese: le domande d'acquisto sono abbinata a offerte di crediti e di aiuti militari. Servizi di questo genere sono stati offerti alla Nigeria, al Kazakistan e all'Uzbekistan.

L'instabilità politica di molti dei nuovi fornitori e l'insicurezza di certe vie di trasporto rendono vulnerabile l'approvvigionamento energetico dell'India. Gli strateghi della marina vogliono pertanto rendere più sicure le rotte marine e non solo quelle dell'Oceano Indiano, ma anche quelle del Pacifico e dell'Atlantico. La realizzazione di questa idea richiede però elevati investimenti nel settore dell'armamento.

L'approvvigionamento energetico, basato principalmente sull'uso di carbone, petrolio e gas naturale rende impossibile la riduzione delle proprie emissioni e di partecipare alla lotta contro il riscaldamento globale. Già in occasione delle conferenze sul clima, l'India ha fatto inequivocabilmente capire che la lotta contro la povertà del popolo indiano è di gran lunga più importante della tutela del clima che sta così tanto al cuore agli europei.

Dati 2009	India	Italia
Abitanti	1210,2 milioni	60,6 milioni
Consumo di energia primaria	0,535 Tep/abitante	2,696 Tep/abitante
Potenza impegnata	677 Watt/abitante	4075 Watt/abitante
Emissioni di CO2	1,2 t/abitante	7,5 t/abitante
PIL/abitante (nominale)	1.031 USD	34.059 USD
PIL/abitante (potere d'acquisto)	2.941 USD	29.392 USD